

COLPO DI SCENA AL PROCESSO

CONTRO GLI ANARCHICI

# Chiesta l'incriminazione

## della Zublena

La difesa la ritiene colpevole di falsa testimonianza

di GIULIO MASTROIANNI

Con la deposizione di ieri, ultima di una lunga serie, è uscita dalla scena della corte d'assise milanese, dove si svolge il processo contro sei giovani anarchici accusati di aver compiuto una lunga serie di attentati dinamitardi, la superteste Rosemma Zublena. E ne è uscita male. La professoressa ha lasciato il banco dei testimoni tra le invettive degli imputati, le proteste degli avvocati e gli sberleffi del pubblico.

Non vedremo più questo strano personaggio che, con le sue rivelazioni contro gli ex amici, ha in pratica dato il via al processo. Non sentiremo più le affermazioni di questa donna che ha trovato un correttivo alla sua solitudine denunciando — come è stato accertato — alle autorità con lettere anonime le presunte ingiustizie della società; che accusa affermando di voler scagionare; che, nella perenne ricerca di un affetto, si è ingolfata in una

vicenda tanto più grande di lei. Almeno come testimone. Non è escluso infatti che ben presto sarà lei al centro di un processo: questa volta come imputata. L'avvocato Spazzali ha infatti richiesto formalmente la sua incriminazione per falsa testimonianza ed il pubblico ministero ha lasciato intendere che lo farà, al momento delle sue conclusioni.

La richiesta dell'avvocato, che ha parlato a nome di tutto il collegio della difesa, è stata preceduta da una lunga motivazione che si è risolta sostanzialmente in una severissima arringa contro la donna. « Non faremo più domande alla testa — ha detto Spazzali — perché non vogliamo più combattere contro l'inesistente logica di questa donna, non vogliamo farci manipolatori della sua debolezza psichica. Dobbiamo sottolineare che la sua personalità è stata usata con estrema leggerezza, con uno scrupolo che non ci sentiamo di condividere. La Zuble-

no non è solo una testimone falsa, ma una psicopatica dotata di avidità fabulatrice. Noi che nelle precedenti udienze abbiamo torturato la teste oggi abbiamo paura di farle altre domande. Ci siamo resi conto che se le mostrassimo la realtà così come è e non come la sua mente malata l'ha costruita la uccideremmo ».

La teste non ha battuto ciglio, ha ascoltato in silenzio senza mostrare alcuna emozione, dando l'ennesima prova della sua sconcertante personalità.

L'udienza comincia con la deposizione del capitano Gianpietro Ciancio del nucleo investigativo della questura di Milano che riferisce sulle indagini che seguirono all'attentato compiuto contro la sede della casa discografica RCA. Dopo le prime battute si registra il primo colpo di scena della giornata processuale. Si apprende che nel corso delle indagini era stato fermato Giancarlo Esposti — il giovane che come è noto è attual-

mente coinvolto nell'inchiesta che il giudice istruttore D'Ambrosio sta conducendo sull'omicidio del benzinaio di piazzale Lotto — e che nella sua auto era stata ritrovata una pistola, diversi metri di miccia e polvere esplosiva. La difesa chiede di approfondire le possibili responsabilità del giovane in ordine a quell'at-